



**Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca
Ufficio Scolastico Provinciale di Bergamo**

**PIANO ORGANIZZATIVO GENERALE DI LAVORO
DEL DIRIGENTE**

TRIENNIO 2008-2010

- **La struttura del MPI e i documenti di indirizzo**
- **L'USP e le scuole di Bergamo**
- **Metodologia di lavoro e di organizzazione dell'U.S.P.**
- **Formazione del personale dell'Amministrazione e delle Scuole**
- **Le riforme scolastiche**
- **Raccordo interistituzionale**
- **La partecipazione delle Organizzazioni Sindacali**
- **Il protagonismo degli studenti**
- **Il ruolo dei genitori**
- **Prevenzione del disagio scolastico**
- **L'integrazione e il sostegno degli alunni diversamente abili**
- **La condizione scolastica dei minori stranieri**
- **Il supporto e la consulenza alle istituzioni scolastiche**
- **Le scuole di Bergamo nell'a.s. 2008/2009**

La struttura del MPI e i documenti di indirizzo

La tradizionale **struttura della P.I.** piramidale, rigida, accentrata, autoreferenziale, soggetta ad ordinamenti, impostata su logiche gerarchiche, non è più attuale. Esistono, pertanto, le condizioni per gestire il nuovo assetto istituzionale organizzativo ed operativo da parte del **Ministero della Pubblica Istruzione**, che passa ad un'architettura definita in **due dipartimenti**:

1. **Dipartimento per l'Istruzione** articolato nelle seguenti Direzioni Generali:
 - Affari internazionali
 - Istruzione post-secondaria
 - Ordinamenti scolastici
 - Personale della scuola
 - Studente
2. **Dipartimento per la programmazione** articolato nelle seguenti Direzioni Generali:
 - Comunicazione
 - Politica finanziaria e bilancio
 - Risorse umane
 - Sistemi informativi
 - Studi e programmazione.

Al Dipartimento per l'Istruzione si raccordano gli **Uffici Scolastici Regionali** che, dipendendo funzionalmente dal Dipartimento stesso, devono operare in modo coerente con il disegno complessivo dell'Amministrazione Scolastica.

Gli Uffici centrali e periferici fanno riferimento alle **priorità** indicate nell'**atto di indirizzo del Ministero per l'anno 2008** (Prot. AOOUGAB 9858/FR del 28 giugno 2007):

- Completare del processo di revisione ed elaborazione delle Indicazioni Nazionali per la scuola dell'infanzia e per quella del primo ciclo di istruzione
- Far acquisire i saperi e le competenze essenziali a tutti i giovani, e alla popolazione adulta, per un consapevole esercizio dei diritti di cittadinanza, anche attraverso l'innalzamento dell'obbligo di istruzione a 16 anni
- Stimolare e favorire la partecipazione degli studenti alla vita della scuola
- Favorire la costituzione dei centri provinciali per l'istruzione degli adulti
- Educare alla convivenza e alla cultura dell'accoglienza attraverso la valorizzazione delle diverse identità e radici culturali di ogni studente
- Promuovere e sostenere le diverse iniziative di educazione
- Sostenere l'attuazione del piano nazionale per il benessere dello studente
- Promuovere lo sviluppo e la diffusione nelle scuole di azioni e politiche volte all'affermazione della cultura della legalità, al contrasto delle mafie ed alla diffusione della cittadinanza attiva
- Prevenire e contrastare il bullismo e la violenza dentro e fuori la scuola
- Valorizzare l'autonomia scolastica
- Aprire la scuola alle famiglie e al territorio circostante e promuovere la formazione dei genitori e delle famiglie nell'ambito degli interventi per l'istruzione per gli adulti
- Assicurare una funzione di accompagnamento e di orientamento nei confronti di ciascun alunno per instaurare un rapporto costante e non burocratizzato con le famiglie
- Sviluppare la metodologia dell'alternanza scuola lavoro

- Innovare e rafforzare il ruolo e l'identità degli istituti tecnici e professionali
- Promuovere e sostenere la realizzazione, in ogni provincia, dei poli tecnico-professionali
- Riorganizzare e potenziare l'istruzione e formazione tecnica superiore
- Eliminare il fenomeno del precariato nella scuola ed evitarne la ricostituzione
- Attivare i necessari interventi sul fronte legislativo, negoziale e amministrativo- regolamentare per l'attuazione del memorandum sulla scuola
- Favorire ed attivare interventi sul personale della scuola per il recupero dell'efficienza e della funzionalità del sistema scolastico
- Incrementare, adeguare e mettere in sicurezza il patrimonio edilizio scolastico
- Sostenere, monitorare e orientare la fase di valutazione dei dirigenti scolastici
- Promuovere una strategia di sviluppo della dimensione europea dell'educazione in termini di valori, motivazioni e conoscenze
- Sostenere la crescita del Paese attraverso l'attuazione delle politiche dell'Unione Europea nel campo dell'educazione e della formazione
- Definire e realizzare la programmazione delle risorse finalizzate all'attuazione delle politiche di coesione europee a supporto degli obiettivi strategici nazionali ed europei
- Contribuire all'attuazione di accordi internazionali bilaterali e multilaterali e garantire la partecipazione ai progetti delle Organizzazioni internazionali d'interesse specifico
- Offrire reali opportunità di prevenzione della dispersione scolastica e di orientamento nel mondo della formazione professionale e universitaria.

Il Capo del Dipartimento per l'Istruzione, negli "Indirizzi Operativi del Capo Dipartimento sulle attività di gestione per l'anno 2007 (Prot. 398/DIP del 28 marzo 2007), individua le seguenti linee politico-strategiche per l'attuazione degli obiettivi di Governo in materia scolastica:

- Affermare e sostenere la funzione pubblica della scuola
- Assicurare il carattere unitario del sistema nazionale pubblico di istruzione
- Dare vita ad una scuola che si prenda cura di ciascuno
- Modificare le condizioni culturali e materiali per favorire la piena occupazione dell'autonomia delle scuole
- Contribuire, attraverso la scuola, alla costruzione di una società plurale
- Dare rilievo al ruolo e alla professionalità degli insegnanti
- Creare le condizioni e predisporre gli interventi volti ad innalzare di due anni l'obbligo di istruzione
- Rilanciare il ruolo dell'istruzione tecnico-professionale sino a livello terziario
- Rivalutare il valore formativo delle prove finali dei corsi di studio
- Riaffermare il ruolo delle famiglie
- Sviluppare la dimensione europea della scuola
- Realizzare un piano pluriennale di incremento del patrimonio edilizio.

L'Ufficio Scolastico Regionale di livello dirigenziale generale "costituisce un autonomo centro di responsabilità" (art. 8 del Regolamento recante "Disposizioni di riorganizzazione del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca).

Lo stesso Regolamento (comma 3) assegna all'USR le competenze qui di seguito indicate: "... vigila sul rispetto delle norme generali sull'istruzione e dei livelli essenziali delle prestazioni, sull'attuazione degli ordinamenti scolastici, sui livelli di efficacia dell'azione formativa e sull'osservanza degli standard programmati; cura l'attuazione, nell'ambito territoriale di propria competenza, delle politiche nazionali

per gli studenti; provvede alla costituzione della segreteria del consiglio regionale dell'istruzione a norma dell'articolo 4 del decreto legislativo 30 giugno 1999, n. 233. Il dirigente preposto all'Ufficio scolastico regionale adotta, per i dirigenti di seconda fascia, gli atti di incarico e stipula i contratti individuali di lavoro. Formula al dipartimento di cui all'articolo 7 proposte per le proprie necessità di risorse finanziarie, strumentali e di personale. Provvede alla gestione amministrativa e contabile delle attività strumentali, contrattuali e convenzionali di carattere generale, comuni agli uffici dell'amministrazione regionale. Da esso dipendono funzionalmente gli uffici scolastici provinciali, dei quali assicura l'uniformità dell'azione amministrativa nelle materie attribuite alla loro competenza dal comma 6. Nella prospettiva della graduale attuazione dell'articolo 117 della Costituzione ed al fine di assicurare la continuità istituzionale del servizio scolastico a salvaguardia dei diritti fondamentali dei cittadini, attiva la politica scolastica nazionale sul territorio supportando la flessibilità organizzativa, didattica e di ricerca delle istituzioni scolastiche; integra la sua azione con quella dei comuni, delle province e della regione nell'esercizio delle competenze loro attribuite dal decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 112; promuove la ricognizione delle esigenze formative e lo sviluppo della relativa offerta sul territorio in collaborazione con la regione e gli enti locali; cura i rapporti con l'amministrazione regionale e con gli enti locali, per quanto di competenza statale, per l'offerta formativa Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca integrata, l'educazione degli adulti, nonché l'istruzione e formazione tecnica superiore e i rapporti scuola-lavoro; esercita la vigilanza sulle scuole non statali paritarie e non paritarie, nonché sulle scuole straniere in Italia; assegna alle istituzioni scolastiche, nell'ambito dei capitoli di bilancio affidati alla sua gestione, le risorse finanziarie; svolge attività di verifica e di vigilanza al fine di rilevare l'efficienza dell'attività delle istituzioni scolastiche e di valutare il grado di realizzazione del piano per l'offerta formativa; assegna alle istituzioni scolastiche ed educative le risorse di personale ed esercita, avvalendosi anche degli uffici scolastici provinciali, tutte le competenze, ivi comprese le relazioni sindacali, non attribuite alle istituzioni scolastiche o non riservate all'Amministrazione centrale; assicura la diffusione delle informazioni; esercita le attribuzioni, assumendo legittimazione passiva nei relativi giudizi, in materia di contenzioso del personale della scuola, nonché del personale amministrativo in servizio presso gli uffici scolastici periferici ...”.

L'Ufficio scolastico provinciale “svolge le funzioni relative alla assistenza, alla consulenza e al supporto, agli istituti scolastici autonomi per le procedure amministrative e amministrativo-contabili; alla gestione delle graduatorie e alla formulazione di proposte al direttore regionale ai fini dell'assegnazione delle risorse umane ai singoli istituti scolastici autonomi; al supporto e alla consulenza agli istituti scolastici per la progettazione e innovazione della offerta formativa e alla integrazione con gli altri attori locali; al supporto e allo sviluppo delle reti di scuole; al monitoraggio dell'edilizia scolastica e della sicurezza degli edifici; allo stato di integrazione degli alunni immigrati; all'utilizzo da parte delle scuole dei fondi europei; al raccordo ed interazione con le autonomie locali per la migliore realizzazione dell'integrazione scolastica dei diversamente abili, alla promozione ed incentivazione della partecipazione studentesca; al raccordo con i comuni per la verifica dell'osservanza dell'obbligo scolastico; alla cura delle relazioni con le RSU. Esercita ogni altra funzione che sia stata delegata dal direttore generale dell'Ufficio scolastico regionale.”

L'USP e le scuole di Bergamo

Compito prioritario di un **ufficio della Pubblica Amministrazione** come l'**U.S.P.** è di favorire la crescita di un positivo rapporto fra cittadini-utenti e uffici della Pubblica Amministrazione stessa, ma anche fornire servizi efficienti all'utenza e supportare le istituzioni scolastiche in una progettazione dinamica e moderna che faccia riferimento alle Indicazioni del Consiglio d'Europa e alle più moderne linee di tendenza culturali espresse dalla filosofia, dall'antropologia, dalla sociologia e dalla pedagogia. Le recenti indicazioni governative, per realizzare una Pubblica Amministrazione competitiva e in grado di garantire i diritti dei cittadini, sollecitano affinché gli uffici della Pubblica Amministrazione attuino:

- **Una rete di servizi:** una rete di protezione sociale è di garanzia dei diritti che configurano il sistema delle pubbliche amministrazioni come cardine di un moderno stato sociale. Di fatto, si vuole tornare con coraggio e decisione al tema dei livelli minimi garantiti, al tema della qualità che i cittadini possono pretendere e al tema della equità.
- **Una rete aperta** alla società, alle imprese, al terzo settore, ai cittadini, secondo il principio della cooperazione. La Pubblica Amministrazione deve essere snella, concentrata sulle funzioni di indirizzo e controllo, capace di svolgere funzioni di regia per armonizzare gli sforzi e l'impegno dei vari "portatori di interesse". Deve essere una rete di efficienza, capace di "buona gestione", che condivida performance, diffonda esempi di buone pratiche e di contenimento degli sprechi e gestisca, in modo condiviso, strumenti di controllo e valutazione.
- **Una rete di amministrazione in rete:** esiste un piano di modernizzazione e innovazione tecnologica destinata a realizzare un sistema integrato di servizio on line e multimediale. L'obiettivo è un'amministrazione più snella, veloce e vicina al cittadino.
- **Una rete per la competitività del sistema Paese.** Una Pubblica Amministrazione moderna è un fattore di competitività che necessita di un'azione di cooperazione di soggetti diversi sul territorio. La promozione dello sviluppo locale obbliga le amministrazioni ad uscire dal palazzo e ad integrare soggetti diversi con una visione condivisa e con l'obiettivo comune del bene dei cittadini.
- **Una rete di persone:** una Pubblica Amministrazione investe sulle risorse umane. L'ampliamento e il cambiamento delle funzioni pubbliche e i limiti imposti alle assunzioni del personale hanno spinto la Pubblica Amministrazione a riorganizzare i propri processi interni, ma anche a ottimizzare il lavoro e le competenze dei singoli. Per innovare bisogna offrire alle persone l'organizzazione, il lavoro e la formazione che le aiuti a valorizzare il loro potenziale e la loro professionalità. Occorre anche costruire comunità di pratica e metterle in rete tra loro per spezzare l'isolamento dei più motivati e proiettare tutto il personale nella dimensione di uno sforzo comune.

La prospettiva innovativa fin qui delineata, definita "Human Governance", propone la concretizzazione degli obiettivi di lavoro rispetto ai quattro motori della "buona governance", e cioè:

- il miglioramento della qualità dei servizi pubblici
- l'intensificazione degli investimenti nelle tecnologie dell'informazione e della comunicazione
- il miglioramento della qualità della regolazione
- la corretta e piena gestione delle risorse umane.

L'originalità di tale prospettiva consiste nello spostare l'attenzione dall'oggetto al soggetto della Pubblica Amministrazione, rinnovando il modo stesso di concepire il rapporto Stato-cittadino. Si vuole ridare centralità alla persona nella sua interezza, ai valori fondamentali della democrazia, del pluralismo e del rispetto dei diritti della persona umana.

Più di recente, con il decreto legge n. 112/2008 e la successiva conversione nella Legge 6 agosto 2008, n. 133, sono state adottate delle misure normative finalizzate ad incrementare l'efficienza della pubblica amministrazione, anche mediante interventi in materia di trattamento del personale.

Per quanto concerne il ruolo delle **istituzioni scolastiche**, l'estremo dinamismo della società attuale ha determinato il moltiplicarsi delle opportunità educative, ma anche dei rischi dovuti alla contraddittorietà dei fenomeni e dei contesti in cui i ragazzi sono inseriti. La scuola è chiamata, quindi, ad essere elemento unificante delle esperienze, restituendo senso alla loro non sempre lineare e facilmente interpretabile eterogeneità.

Multiculturalità, nuove tecnologie, rapida evoluzione del mondo del lavoro richiedono oggi che gli studenti debbano essere saldamente formati sul piano cognitivo, culturale ed educativo, più che in tecniche e competenze specifiche che tendono a divenire obsolete in un breve lasso di tempo. E' altresì importante che il patrimonio di talenti, di capacità particolari, di attitudini, e la varietà di "intelligenze" di cui tutti i bambini e adolescenti sono portatori, non vadano disperse nel corso del percorso scolastico e ad ognuno la scuola offra occasione di affermazione e formazione, poiché la ricchezza, la "materia prima" fondamentale di un paese è oggi, innanzitutto, la possibilità di avere a disposizione risorse umane di qualità.

La scuola deve, inoltre, aprirsi al mondo esterno in modo sempre più incisivo ed efficace stabilendo innanzitutto un'alleanza educativa con le famiglie, spesso in difficoltà nel loro ruolo educativo, e favorendo il futuro esercizio consapevole della cittadinanza attraverso la condivisione e il rispetto delle regole stabilite e dei valori umani e sociali che sono il fondamento della vita collettiva e con il quale scelte ed esperienze personali si dovranno confrontare.

Il compito della scuola non è più solo quello di far acquisire conoscenze e competenze, ma anche di trasmettere valori per formare cittadini che abbiano senso di identità, di appartenenza e di responsabilità. La scuola deve diventare sempre più la risorsa idonea ad arginare il rischio di una caduta progressiva della cultura dell'osservanza delle regole e della consapevolezza che la libertà di ciascuno si realizza nel rispetto dei diritti altrui oltre che nell'adempimento dei propri doveri.

Il merito deve tornare ad affermarsi nelle scuole perché è una fonte di promozione dell'eccellenza e quindi anche di promozione sociale.

Accanto alle tre I del terzo millennio (Inglese, Internet, Impresa), la scuola deve continuare a promuovere la I di Italiano, intendendo con questo termine l'antico trionfo "leggere, scrivere e far di conto". Queste competenze devono essere declinate e approfondite a livelli diversi nei diversi percorsi di istruzione e formazione, senza pretendere che tutti svolgano lo stesso percorso indipendentemente dalle proprie attitudini e propensioni. Solo attraverso la personalizzazione dei percorsi scolastici si potrà dare una motivazione allo studio a tutti gli studenti, e in questo modo prepararli ad essere vincenti nella vita e non solo per essere promossi a scuola. E per conseguire questo obiettivo è fondamentale l'interazione tra mondo della scuola e mondo del lavoro, attraverso le molteplici esperienze messe a punto in questi anni, prima fra tutte quella dei percorsi in alternanza.

Metodologia di lavoro e di organizzazione dell'U.S.P.

Gli U.S.P. svolgono attività amministrativa e attività di consulenza e supporto alla didattica delle scuole autonome.

Sono centri di responsabilità e di servizio pubblico e pertanto volti ad attuare costantemente, nei rapporti con gli operatori scolastici, con i genitori e con gli studenti, gli indirizzi della normativa degli anni '90 che ha ridefinito ruolo e funzioni delle pubbliche amministrazioni.

Quindi vanno applicate delle **regole di trasparenza, di celerità, di efficienza**, ma vanno anche promosse la **conoscenza e la condivisione interna dei compiti e del lavoro svolto** negli uffici e **l'informazione esterna**.

Particolare attenzione va rivolta all'accoglienza del pubblico e ad un'adeguata organizzazione dell'ufficio relazioni con il pubblico.

L'U.S.P. di Bergamo vuole essere un moderno servizio pubblico, a disposizione dei cittadini in cui vengono **privilegiate le relazioni, la comunicazione e l'organizzazione**.

Le **relazioni e la comunicazione** sono categorie fondamentali.

Ogni comunicazione ha un aspetto di contenuto e di relazione ed è importante trasmettere sempre un'idea positiva di se stesso e degli altri.

Quindi, sarà indispensabile continuare ad impegnarsi per:

- la valorizzazione dell'interlocutore, del collaboratore e del pari;
- l'identificazione del comportamento con la comunicazione;
- la concretezza dei comportamenti propri, attesi e richiesti;
- l'impegno di lavoro condiviso con il gruppo in fase progettuale, di attuazione e di verifica;
- lo sviluppo e la crescita dell'apporto professionale dei collaboratori e dei pari con l'assegnazione di compiti di lavoro e gratificazione per i risultati conseguiti;
- l'utilizzo di più canali comunicativi.

Molta attenzione va prestata all'**organizzazione**.

Un processo organizzativo deve sempre prevedere momenti di verifica interni (autoanalisi e autovalutazione dei risultati) e momenti di verifica esterni realizzati attraverso la consultazione di altri soggetti non solo rispetto ai risultati attesi, ma anche riguardo alla stessa organizzazione del lavoro, del progetto e per l'identificazione del problema che si vuole risolvere (organizzazione che apprende).

Il nostro modello organizzativo dovrà seguitare a fondarsi su:

- l'identificazione comune degli obiettivi di lavoro, dello sviluppo del progetto e della sua verifica;
- il coinvolgimento responsabile dei collaboratori e dei pari in tutte le fasi progettuali;
- la valorizzazione di chi svolge lavori significativi in sintonia con le linee progettuali condivise;
- il coinvolgimento del gruppo in una reale autoanalisi e autovalutazione dei risultati;
- l'interazione con soggetti interni ed esterni all'ambito di lavoro per realizzare una doppia circolarità, non solo in vista della valutazione dei risultati ma anche per trasmettere l'input per la riprogettazione e per la riorganizzazione delle attività.

E' mia intenzione continuare a riservare particolare attenzione ai **rapporti con il personale dell'U.S.P.**, affinché lo stesso possa essere convenientemente seguito, assistito e valorizzato e possa attendere ai propri compiti con giuste motivazioni, professionalità e senso di responsabilità.

Verranno attivate organiche e articolate **occasioni di incontro fra i Direttori delle varie aree e fra ognuno di loro e i propri collaboratori**, non solo per condividere momenti progettuali, gestionali, di monitoraggio e di verifica ma anche per realizzare forme di coordinamento e di collaborazione tra i vari settori operativi.

La realizzazione dello schema di **funzionigramma “tipo”**, che ci ha consentito di strutturare analiticamente il sistema U.S.P. per compiti e funzioni, sarà garanzia di flessibilità professionale e condivisione reciproca.

L’URP – Ufficio Relazioni con il Pubblico –, già strutturato, assicurerà la soddisfazione con flessibilità e immediatezza delle richieste dell’utenza, riservando anche uno spazio particolare all’ascolto dei genitori e degli studenti. Si tratta di un’iniziativa unica in Italia, di uno spazio istituzionale dei genitori, valorizzati come risorsa anche all’interno dell’Ufficio Scolastico di Bergamo, dove sono aperte le porte ai genitori della scuola che possono trovare in questo sportello un valido punto di riferimento informativo e di consulenza dei genitori per i genitori con figli a scuola. Il servizio riprende con l’inizio della scuola e viene gestito, in collaborazione con l’Ufficio Scolastico, dal Fopags (cioè il Forum che riunisce a livello provinciale Associazione Italiana Genitori - Age, Associazione Genitori Scuole Cattoliche - Agesc, Coordinamento Genitori Democratici – Cgd) e dal Coor.Co.Ge, il Coordinamento delle Associazioni e dei Comitati Genitori delle scuole superiori della provincia di Bergamo.

Formazione del personale dell'Amministrazione e delle Scuole

Le iniziative di formazione del personale docente, educativo ed ATA dovranno riferirsi ad alcune tematiche e obiettivi privilegiati:

- i processi di innovazione del sistema educativo e formativo anche in prospettiva europea;
- l'accesso alle tecnologie dell'informazione e della comunicazione;
- il potenziamento delle competenze scientifico-matematiche e linguistico – comunicative in continuità con le scelte universitarie;
- la prevenzione e il contrasto al disagio giovanile, alla dispersione scolastica e agli insuccessi formativi;
- l'integrazione e il sostegno dei soggetti disabili ed immigrati;
- il rafforzamento delle interazioni con il mondo della produzione e del lavoro;
- l'educazione degli adulti;
- il ruolo dei genitori e degli studenti nella scuola;
- autonomia;
- bilancio sociale, POF, autoanalisi e autovalutazione.

Saranno oggetto di programmazione una serie di interventi formativi per facilitare l'acquisizione, da parte delle scuole, delle conoscenze necessarie per lo svolgimento delle nuove competenze (organici, conferimento nomine, contenzioso, privacy, legge 626, ...).

Infine, sono previste iniziative di formazione del personale dell'U.S.P. per il perseguimento dei seguenti obiettivi:

- miglioramento della professionalità del personale finalizzata all'aumento dell'efficacia e dell'efficienza della loro azione;
- applicazione di eventuali semplificazioni nelle procedure amministrative;
- ampliamento delle conoscenze relative alle procedure informatiche da impiegare nella comunicazione interna ed esterna verso i portatori di interesse;
- applicazione della normativa in tema di privacy;
- progetto "L'amministrazione parla chiaro";
- gestione dei contratti.

Le riforme scolastiche

A partire dal 1999 sono state introdotte nella scuola innovazioni che hanno sempre più inciso sul modo di organizzare la scuola e sul modo di fare scuola.

L'**autonomia scolastica** consente alle scuole di realizzare reti di natura organizzativa e didattica con altre istituzioni scolastiche e con il territorio, ma consente anche di costruire all'interno e con il territorio modelli organizzativi e percorsi didattici di qualità.

Purtroppo si tratta di un'occasione non ancora pienamente sfruttata. L'autonomia non deve essere solitudine o libertà di fare ciò che si vuole, ma supporto alla progettualità nel confronto con le istituzioni scolastiche, le agenzie formative del territorio, gli Enti Locali, l'ASL, l'associazionismo, ecc.

A supporto delle scuole nell'attuazione delle recenti disposizioni normative per la **riforma del sistema d'istruzione e di formazione** sono attivi diversi gruppi di lavoro e di supporto per le scuole.

Oltre al Nucleo provinciale per la scuola dell'infanzia e la scuola primaria e per la secondaria e la collaborazione con l'Università di Bergamo per il monitoraggio delle scuole che attuano la riforma, saranno stimolati a continuare ad operare i gruppi di lavoro sull'alternanza scuola-lavoro e sull'Impresa Formativa Simulata, con la collaborazione di Confindustria Bergamo e della Camera di Commercio.

In collaborazione con l'ASL e la Provincia di Bergamo, continuerà la progettazione e realizzazione di alcuni interventi formativi per docenti e studenti sui temi legati all'educazione alla salute, all'educazione all'alimentazione e all'educazione ambientale. Queste proposte curriculari nell'ambito dell'**educazione alla convivenza civile** verranno inserite nei POF. Inoltre, a decorrere dall'inizio dell'anno scolastico 2008/2009, ai sensi dell'art. 1 del decreto-legge 1 settembre 2008 n. 137, saranno attivate azioni di sensibilizzazione e di formazione del personale finalizzate all'acquisizione nella scuola dell'infanzia e nel primo e nel secondo ciclo di istruzione delle conoscenze e delle competenze relative a «Cittadinanza e Costituzione», nell'ambito delle aree storico-geografica e storico-sociale e del monte ore complessivo previsto per le stesse.

Uno degli obiettivi di fondo su cui si sono basate le scelte di governo e il lavoro di attuazione da svolgere è la valorizzazione dell'istruzione tecnica e professionale, da affiancare al sistema dei sei licei.

Nella legge 40/2007, è prevista la costituzione di almeno un **polo tecnico-professionale** per provincia, a carattere consortile, fortemente collegato con le caratteristiche economiche e produttive del territorio, al fine di costruire ed offrire al mercato del lavoro le figure professionali a sostegno dello sviluppo economico e territoriale. Il polo della provincia di Bergamo, in quanto consorzio, dovrà essere in grado di aggregare più soggettività dell'istruzione, della formazione, altri soggetti a valenza territoriale, in particolare fondazioni e enti locali. Il polo avrà, inoltre, una forte connotazione di **filiera** con l'offerta di istruzione superiore, che potrà essere ulteriormente qualificata dalla prospettiva di un'istruzione post-diploma.

Per quanto concerne l'obbligo di istruzione, il D.M. 139 del 22 agosto 2007 ha definito **i saperi e le competenze essenziali**, previsti dai curricoli relativi ai primi due anni degli istituti di istruzione secondaria superiore, che tutti i ragazzi devono acquisire ai fini dell'adempimento dell'obbligo di istruzione. L'**unitarietà del biennio di istruzione obbligatoria** non sarà, quindi, determinata, in questa fase di transizione, da mutamenti ordinamentali o curricolari relativi alla scuola secondaria superiore ma sarà garantita dalla unitarietà dei livelli essenziali di saperi e di competenze che i ragazzi, tutti, devono raggiungere, indipendentemente dal percorso scolastico e di istruzione e formazione professionale che frequenteranno. Tali percorsi non subiranno, in questa fase, **alcun mutamento né negli ordinamenti, né nei curricoli**: le innovazioni che il regolamento introduce attengono ad aspetti di **innovazione didattica e metodologica**, che le autonomie scolastiche dovranno progettare e mettere in atto, già in questa fase di **prima attuazione**, sulla base dei contenuti del presente regolamento e di

apposite linee guida, che verranno inviate come strumento di sostegno ed accompagnamento alle autonomie scolastiche. L'obbligo di istruzione costituirà un percorso obbligatorio che **non avrà carattere di terminalità**: concluso il primo ciclo, ogni ragazzo dovrà, infatti, proseguire gli studi sino al 18° anno di età, per conseguire un titolo di studio o almeno una qualifica professionale.

A questo proposito, va sottolineato che diverse scuole della provincia hanno già cominciato a sperimentare **percorsi di qualifica triennale di istruzione-formazione professionale** ai sensi del protocollo d'intesa MIUR – Regione Lombardia e delle nuove disposizioni contenute nell'art. 13 del D.L. n. 7 del 31 gennaio 2007.

Nell'ordinamento nazionale d'istruzione entrerà a pieno titolo **l'educazione degli adulti**, cioè quell'educazione per tutto l'arco della vita, che l'Europa indica come necessità, anche sottolineando i ritardi dell'Italia su tale terreno. Conseguentemente, il centro EDA di Bergamo diventerà il riferimento unico dell'offerta formativa presente nel territorio per il recupero scolastico degli adulti, l'alfabetizzazione degli stranieri e lo sviluppo della formazione lungo tutto l'arco della vita. Farà parte dell'ordinamento nazionale dell'istruzione, come **centro territoriale a valenza provinciale**, dotato di una propria identità e autonomia.

Sarà necessario intensificare e coordinare le **attività di informazione e di formazione** per dirigenti scolastici, docenti, personale ATA, genitori e studenti. In particolare saranno progettate occasioni di incontro e di confronto con e fra i dirigenti scolastici per offrire momenti di supporto, di scambio di esperienze e di valorizzazione di molte significative realtà.

Nello scorso anno scolastico, il Nucleo di supporto per le Indicazioni costituito a livello provinciale ha avviato una serie di consultazioni (focus-group) con i Dirigenti Scolastici riuniti per ambito, allo scopo di monitorare il livello di conoscenza e approfondimento delle Indicazioni e le relative iniziative in atto nelle scuole. Inoltre, sono state promosse iniziative di formazione dei docenti, nella logica di dare continuità ai percorsi di ricerca-azione promossi dopo l'approvazione della L. 53/2003. Alcune istituzioni scolastiche singole o riunite in rete hanno progettato e stanno realizzando dei **percorsi di ricerca/azione**, con l'obiettivo di verificare l'efficacia e le modalità di attuazione delle Indicazioni mettendo in campo gli strumenti di flessibilità previsti dall'autonomia didattica, organizzativa, di ricerca, sperimentazione e sviluppo (ex artt. 3-4-5 D.P.R. n. 275/1999). Il Nucleo provinciale svolgerà un ruolo di accompagnamento, di supporto, di coordinamento e di osservazione dei percorsi di ricerca-azione sotto il profilo metodologico. Per agevolare l'avvio dei percorsi di ricerca-azione, nella seconda parte dello scorso anno scolastico il Nucleo ha organizzato due seminari con lo scopo di definire una cornice culturale di riferimento per tutte le reti e illustrare le modalità operative di conduzione di un percorso di ricerca-azione.

Un Convegno nazionale presenterà a breve i risultati del Progetto del Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca "Verso il domani – Una ricerca sperimentale sull'orientamento a scuola", che ha coinvolto un istituto comprensivo e un istituto superiore della provincia. La finalità del progetto è quella di promuovere la diffusione di attività di orientamento che favoriscano la partecipazione attiva e consapevole degli alunni ai processi educativi e formativi, attraverso l'intreccio di tre elementi chiave: la didattica orientativa, la funzione tutoriale del docente nella dimensione specifica dell'orientamento e al valenza formativa nella documentazione pedagogica. Considerato il rilievo dell'orientamento anche negli obiettivi di Lisbona 2010 e nelle diverse direttive che ne accompagnano la realizzazione, si prevede per i prossimi anni la diffusione delle buone prassi, a partire da alcuni istituti, in particolare, in relazione alla **didattica orientativa** e alla **funzione tutoriale**.

Per quanto concerne il bando per l'alternanza emanato dall'USR della Lombardia, l'USP di Bergamo proseguirà nella sua azione di organizzazione della fase locale del percorso di formazione per i docenti e di monitoraggio e supporto degli istituti coinvolti nell'esperienza. In particolare, per l'autunno 2008 si prevede di organizzare un convegno con l'obiettivo di diffondere le buone prassi e ampliare il numero degli istituti che realizzano esperienze di questo tipo.

Sono ormai funzionanti a regime le “**Sezioni primavera**” attivate nello scorso anno scolastico; a queste se ne sono aggiunte diverse quest’anno per un totale di 59 progetti. L’accoglimento di questi progetti risponde ai bisogni delle famiglie, ma è anche un riconoscimento del lavoro fatto dalla scuola statale, comunale e, per la paritaria, dall’Adasm, per migliorare il livello qualitativo della scuola per l’infanzia.

Per quanto concerne il **Decreto-legge 1 settembre 2008, n. 137 recante disposizioni urgenti in materia di istruzione e università**, si prevedono momenti di riflessione con Dirigenti Scolastici eletti come rappresentanti negli ambiti in particolare sul tema delle nuove modalità di valutazione degli studenti e sulle diverse modalità di articolazione del tempo-scuola. Si inviteranno poi i Dirigenti rappresentanti a promuovere sui temi in oggetto incontri con i colleghi del proprio ambito e all’interno delle singole scuole con i Collegi Docenti per procedere ad una diffusione e ad una condivisione di alcuni modelli a livello territoriale negli ambiti.

La proposta di base è quella di coniugare il contenuto del decreto con gli strumenti dell’autonomia ai sensi del D.P.R. 275/99. Ad esempio, da una lettura più approfondita del decreto-legge, sembra evidente l’invito a dirigenti e docenti a privilegiare la finalità educativa degli adempimenti valutativi, evitando il rischio di una eccessiva burocratizzazione degli stessi. La valutazione insufficiente dovrà diventare lo stimolo per una personalizzazione dei percorsi di apprendimento nella logica di quanto prevede il D.P.R. 275/99 per il successo formativo.

Raccordo interistituzionale

La recente normativa nel settore delle politiche dell'istruzione attribuisce alle Province ed ai Comuni un nuovo, forte, ruolo di coordinamento territoriale della scuola e del sistema formativo in genere.

Vanno definite alcune competenze e, soprattutto, valorizzate forme di coordinamento e di collaborazione sia rispetto alle attività sia rispetto agli obiettivi fra i diversi soggetti coinvolti a livello provinciale nei processi di istruzione e formazione (Enti Locali, U.S.P., Scuole, Università Organizzazioni Economiche e Sociali) ed a livello regionale (Regione, Ufficio Scolastico Regionale).

A questo proposito, andrà valorizzato il lavoro del **Comitato Provinciale di Indirizzo e Coordinamento della rete scolastica e formativa** cui sono assegnati i compiti di programmazione territoriale dell'offerta scolastica e formativa, di integrazione tra il sistema dell'istruzione e quello della formazione professionale, per un migliore ed adeguato sviluppo dell'autonomia scolastica.

La collaborazione con le **Istituzioni Locali** diventerà fondamentale per un'ulteriore analisi delle tematiche legate **all'orientamento scolastico, all'integrazione degli alunni disabili e degli studenti stranieri, all'anagrafe degli studenti, alle politiche giovanili.**

Dovranno essere ulteriormente intensificati i **rapporti di collaborazione con le Amministrazioni Comunali**. Il nuovo titolo quinto della Costituzione afferma chiaramente il ruolo del Comune nell'attuazione del principio della sussidiarietà orizzontale e verticale nei confronti dei cittadini.

La scuola è sicuramente uno degli ambiti di intervento degli Enti Locali non solo rispetto alla predisposizione del piano annuale del diritto allo studio previsto dalla legge regionale 31 del 20.03.1980 ma anche rispetto all'opportunità di collaborare con l'istituzione scolastica, alla predisposizione di un POF che risponda ai bisogni formativi ed alle attese di tutta la comunità.

Si cercherà di creare occasioni di incontro fra dirigenti scolastici e amministratori comunali per condividere alcune linee di politica scolastica e potenziare le occasioni di reciproca collaborazione.

Da potenziare è anche la collaborazione fra **U.S.P. e Ambiti Territoriali** per essere partecipi ai tavoli di studio ed alle iniziative riferibili alle leggi 328/2000 ("legge quadro per la realizzazione del 7 sistema integrato di interventi e servizi sociali"), 285/1997 ("promozione dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza") e 45/1999 ("interventi per la lotta alla droga").

Con l'approvazione da parte della Provincia di Bergamo della delibera n° 696 del 21/12/2006 che istituisce gli **Ambiti Funzionali al miglioramento dell'offerta formativa**, si aprono prospettive nuove di collaborazione in una logica di governo del territorio più efficace e corrispondente alle esigenze dei cittadini.

A partire dall'anno scolastico 2008/2009, gli ambiti diventeranno sempre più il luogo dell'esercizio condiviso delle responsabilità in materia di istruzione, formazione, transizione al lavoro e avranno lo scopo di creare sinergie tra le forze politiche, amministrative, sociali ed economiche per realizzare un intervento sul territorio improntato a criteri di collaborazione orizzontale tra le autonomie locali, titolari delle competenze in materia di istruzione, formazione e transizione al lavoro, e tra queste ultime e le parti sociali, gli attori istituzionali e non, presenti a livello locale.

Le possibili tematiche di lavoro all'interno degli ambiti saranno:

- politiche per il successo scolastico e formativo: diritto allo studio, prevenzione della dispersione scolastica, passaggi fra i sistemi di istruzione e di formazione, contrasto dell'abbandono, valorizzazione delle opportunità offerte dal diritto/dovere di istruzione;
- politiche per il miglioramento dell'offerta formativa: indirizzi di studio e loro allocazione, politiche di integrazione fra formazione professionale e istruzione, strumenti per l'elaborazione di Piani dell'Offerta Formativa più rispondenti ai bisogni dei territori, sviluppando anche curricoli locali;

- promozione di reti di scuole – o allargate a altri soggetti della società civile - intese come organizzazioni che trovano al proprio interno eccellenze specializzate da condividere con gli attori territoriali;
- sviluppo di politiche e/o servizi comuni in favore delle fasce svantaggiate: disabilità, stranieri, disagio;
- educazione degli adulti/educazione permanente: programmazione e distribuzione delle attività di educazione degli adulti per favorire anche i rientri formativi e la certificazione delle competenze maturate in contesto informale e non formale;
- politiche di collegamento scuola e lavoro: alternanza e apprendistato.

Le **associazioni di volontariato, gli enti culturali e le cooperative sociali** saranno risorse da continuare a coinvolgere per arricchire l'offerta formativa degli istituti scolastici di ogni ordine e grado. Andranno, infine, consolidati raccordi e interazioni tra il sistema dell'Istruzione, dell'Università e del mondo della produzione e del lavoro, sulla base di intese e convenzioni con le imprese, gli enti e le organizzazioni di rappresentanza.

Il 14 giugno 2007 tra l'U.S.P. e l'Area Giovani e sport dell'Istituzione per i Servizi alla Persona del Comune di Bergamo è stato sottoscritto un protocollo d'intesa per la **promozione della presenza attiva degli adolescenti e dei giovani** dentro la vita della città di Bergamo e dell'hinterland e per la **valorizzazione in una logica di rete delle sinergie tra le realtà che si occupano di formazione e attenzione educativa**.

L'accordo è il punto di arrivo di un lavoro di confronto in atto da tempo e si propone di consolidare alcuni indirizzi e operatività nel senso di un'azione sinergica tra istituzioni nei confronti della popolazione adolescenziale e giovanile del territorio bergamasco e in funzione della ottimizzazione di risorse e opportunità.

Sono sei i punti principali del documento:

- 1) attenzione di sistema attorno alla realizzazione di un polo di riferimento nello sviluppo delle attenzioni di promozione della realtà giovanile nel quartiere di Longuelo (Bergamo);
- 2) condivisione di attenzioni in merito agli interventi di informazione e orientamento;
- 3) avvio di un osservatorio sulla condizione giovanile;
- 4) programmazione delle proposte di promozione dell'attività sportiva e delle modalità di accesso a strutture e impianti;
- 5) progettazione di interventi in sostegno alle attenzioni educative nella pratica sportiva giovanile;
- 6) attenzione di ambito (azioni di sistema che coinvolgano la rete di amministrazioni comunali limitrofe al capoluogo provinciale, a cominciare dai comuni dell'ambito territoriale 1).

L'U.S.P. fa parte dell'**Osservatorio Provinciale per le politiche attive del lavoro** istituito dalla Provincia con lo scopo di individuare e comprendere i fabbisogni formativi e professionali delle imprese del territorio e predisporre, di conseguenza, interventi mirati di politica formativa e del lavoro. E' già stato presentato a luglio 2007 un rapporto articolato sull'analisi della situazione economica e occupazionale del settore terziario della provincia, che sarà la base su cui calibrare le prossime politiche attive dell'assessorato all'Istruzione, Formazione e Lavoro della Provincia.

Si proporrà l'istituzione di un **tavolo provinciale per l'orientamento scolastico** che veda Provincia, Comuni, Università, mondo del lavoro e organizzazioni sociali enucleare un piano di orientamento condiviso ed attuabile rispetto alle risorse ed ai bisogni del nostro territorio.

La partecipazione delle Organizzazioni Sindacali

Si ritiene fondamentale per il buon esito del nostro lavoro che vengano create occasioni per favorire la più concreta partecipazione delle organizzazioni sindacali della scuola.

Concertazione, contrattazione e informazione preventiva contribuiscono a definire un sistema stabile di relazioni sindacali finalizzate ad elevare l'efficienza e l'efficacia dei servizi e delle funzioni istituzionali ed a favorire la crescita professionale e la responsabilità di **tutto il personale** scolastico insieme al miglioramento delle condizioni organizzative e di lavoro.

Tutto ciò dovrà consentire agli istituti scolastici di raggiungere livelli di qualità nell'interesse dell'utenza, dell'istituzione scolastica stessa e di tutto il personale.

Il protagonismo degli studenti

La scuola dell'autonomia e della riforma si pone come comunità educativa aperta al sociale, al territorio, alla collaborazione concreta con le istituzioni.

La nuova scuola non vive senza la partecipazione attiva e propositiva degli studenti.

La **centralità dello studente** è essenziale per formare un cittadino con piena coscienza democratica.

Se si riconosce la centralità della persona che apprende nei processi formativi, compito della scuola non sarà più quello di garantire la trasmissione dei saperi e delle conoscenze conformi ai programmi ministeriali, ma quello di promuovere situazioni di apprendimento in grado di stimolare l'interesse e il coinvolgimento di tutti e, soprattutto, di garantire a tutti gli allievi e le allieve le condizioni ottimali per l'apprendimento.

Diventando, quindi, prioritario il **successo formativo** di tutti gli alunni, sarà indispensabile impegnare tutta la comunità scolastica a partecipare attivamente al suo raggiungimento.

Gli studenti, come co-protagonisti e co-firmatari di un vero e proprio contratto formativo, andranno così ad assumere un ruolo determinante. Le istituzioni scolastiche e gli studenti dovranno configurare un rapporto nuovo che superi l'idea degli alunni come semplici utenti/fruitori di un servizio e li renda interlocutori più attenti e responsabili di fronte ai processi decisionali ed alle proposte che caratterizzano l'offerta scolastica.

La centralità degli studenti favorirà e renderà anche più attivo il loro **protagonismo** perché essi saranno una risorsa strategica su cui investire per il futuro e per il presente del nostro Paese e dell'Europa.

Particolare attenzione andrà rivolta alla **formazione** relativa ai principi della cittadinanza, della rappresentanza e della partecipazione degli studenti eletti rappresentanti nei Consigli di Istituto, nella Consulta Provinciale e frequentanti le classi terze medie. Il Ministro sta investendo molto sulla formazione degli studenti, forte dell'idea che per lavorare con i ragazzi occorre stare con loro e renderli più visibili. La CPS di Bergamo continuerà ad organizzare momenti di sviluppo di alcune tematiche (il bullismo, la legalità, la pace, la costruzione della casa comune di cittadinanza). Un percorso simile sarà attivato anche per i rappresentanti degli studenti in CDI.

Agli studenti si chiede **senso di responsabilità** per garantire un'attiva presenza alle lezioni ed attività di studio a casa coerenti con le richieste dei docenti per acquisire tutte le competenze necessarie ad affrontare le sfide della società nella libertà e nella verità.

Elemento da non trascurare sarà la promozione delle aggregazioni giovanili. In questo le associazioni studentesche e le Consulte provinciali degli studenti potranno dare un grande contributo di idee, di conoscenza del mondo giovanile e dei suoi bisogni, di azioni di sensibilizzazione, destinate anche al mondo degli adulti. La scuola dovrà essere il punto di riferimento delle suddette aggregazioni, confrontarsi, dialogare e collaborare, offrendo risorse, spazi e strumenti per incontri e iniziative. Un obiettivo prioritario, in questo contesto, dovrà essere quello di promuovere la più ampia progettualità, la capacità di assumere un ruolo propositivo attivo e partecipe, ma anche la capacità di co-gestire, organizzare, esperire.

Nello scorso anno scolastico, il Direttore Generale dell'Ufficio Scolastico Regionale per la Lombardia ha istituito l'**Osservatorio regionale della Lombardia sul bullismo** con sede presso l'U.S.P. di Bergamo.

Le azioni dell'Osservatorio saranno:

1 - **Monitoraggio della ricaduta sul territorio delle linee guida dal titolo "Proposte per il Patto Educativo di Corresponsabilità tra Scuola e Famiglia e per il Patto Educativo di Comunità – Per una nuova alleanza educativa" e "Proposte per la Valorizzazione delle Buone Pratiche – Più spazio al bello della scuola!" a cura dell'Osservatorio regionale della Lombardia sul fenomeno del bullismo**

I vari componenti dell'Osservatorio hanno già segnalato che nelle varie province le linee guida stanno ottenendo un riscontro positivo. Istituzioni scolastiche, genitori, agenzie educative, oratori si stanno muovendo per mettere a frutto le proposte. Si respira un clima propositivo che fa ben sperare per ulteriori e proficui sviluppi.

A questo proposito è fondamentale proseguire nell'opera di pubblicizzazione e diffusione delle linee guida contenute nella pubblicazione chiusa in stampa a marzo 2008, a partire da riunioni di servizio con i dirigenti scolastici e i docenti referenti convocate in ogni provincia lombarda dai rispettivi Uffici Scolastici Provinciali.

2 - Prosecuzione attività rete fra Scuole, Uffici Scolastici Provinciali, Osservatorio

Le scuole lombarde sono sollecitate a segnalare eventuali casi di bullismo all'Ufficio Scolastico Provinciale di riferimento il quale, facendo leva sul proprio gruppo di lavoro operativo costituito ad hoc e di intesa con la scuola e con l'Osservatorio regionale, propone interventi immediati per non lasciare sole le famiglie, i docenti e gli studenti.

Le scuole sono chiamate a proporre all'Usp di riferimento anche progetti di interventi formativi da realizzare sia in presenza di casi di bullismo, ma anche in fase preventiva. L'Osservatorio sostiene finanziariamente, totalmente o parzialmente, in base alle risorse a disposizione, le attività proposte e progettate dalle scuole.

L'Ufficio Scolastico Provinciale di riferimento e quello Regionale, tramite l'Osservatorio, rimangono a disposizione per ogni forma di consulenza e di supporto.

Affinché l'azione dell'Osservatorio sia efficace, insomma, è fondamentale il ruolo degli Uffici Scolastici Provinciali e delle Istituzioni scolastiche.

Gli Usp sono chiamati a segnalare i casi di bullismo e gli interventi effettuati o da realizzare; contribuiscono alla diffusione delle buone pratiche scolastiche; proseguono la propria opera per aiutare il personale della scuola che – nell'esercizio della professione – si imbatte in situazioni di bullismo.

Le Istituzioni scolastiche sono chiamate a segnalare tempestivamente il verificarsi di comportamenti ed episodi di bullismo, quando accadono ma soprattutto in via preventiva. Proprio la classe è il luogo privilegiato in cui si deve svolgere l'irrinunciabile azione educativa a favore di tutti gli studenti, soprattutto le vittime ma anche gli eventuali attori, con il coinvolgimento di tutti i docenti e dei genitori.

3 - Prosecuzione attività del gruppo di lavoro di supporto alle scuole e ai docenti, oggetto di prevaricazione e prepotenze in classe, nell'esercizio del loro ruolo educativo e formativo

Il Gruppo di Lavoro regionale a supporto delle scuole e a sostegno del ruolo educativo-formativo dei docenti, istituito con decreto n. 393 del 13 maggio 2008 dall'Ufficio Scolastico Regionale per la Lombardia e che opera quale articolazione dell'Osservatorio Regionale della Lombardia sul fenomeno del bullismo, prosegue ulteriori azioni mirate sul territorio avvalendosi anche dei dati emersi dal monitoraggio appena effettuato in tutte le scuole lombarde di istruzione secondaria di primo e secondo grado. Il monitoraggio ha infatti consentito di verificare:

- a- la presenza di effettive situazioni negative all'interno delle scuole e del gruppo-classe, legate ad episodi di maleducazione e prepotenza da parte di studenti nei confronti dei docenti;
- b- le modalità di comune intervento educativo - a fronte di determinate problematiche - da parte degli adulti che operano all'interno di una scuola, sia nel diretto rapporto in classe con gli studenti, sia all'interno degli organi collegiali;
- c- le modalità di presenza all'interno della scuola e/o di collaborazione con la stessa da parte di uno o più psicologi od esperti, a sostegno degli insegnanti per un più efficace esercizio del ruolo docente.

4 - Valorizzazione progetto di contrasto al fenomeno dei suicidi tra gli adolescenti

I casi di adolescenti, che si suicidano, sono purtroppo in crescita anche per segnali di vuoto educativo e valoriale, oltre che di fragilità e profondo disagio. Per fronteggiare l'emergenza l'Osservatorio intende

valorizzare uno specifico progetto pilota interregionale sostenuto dal Ministero dell'Istruzione: un programma di sostegno psicologico che coinvolgerà anche alcune scuole lombarde, a cura dell'associazione L'Amico Charly onlus.

5 - Progetto sulle devianze minorili e sulle problematiche di apprendimento

Sempre partendo dall'esperienza diretta dei casi di bullismo più gravi verificatisi in Lombardia, che hanno coinvolto anche alunni della scuola primaria, si ritiene necessaria una specifica riflessione coinvolgendo esperti dell'Università di Bergamo e del Centro Riabilitazione Infanzia Adolescenza Famiglia (Criaf) di Manerbio (Brescia) sul tema delle devianze minorili e sulle problematiche di apprendimento dei bambini, con attenzione ai fattori di rischio.

6 - Valorizzazione della Peer Education (educazione tra pari)

Dall'esperienza dei ragazzi della Consulta studentesca presenti nell'Osservatorio, è emerso come sia utile l'azione di peer education (educazione tra pari) che alcuni studenti, motivati e adeguatamente preparati, possono svolgere nei confronti dei loro coetanei, bulli o comunque violenti.

Attraverso il sito internet nazionale www.smontailbullo.it e tramite i comitati provinciali, verranno censiti e diffusi i progetti, le attività, le azioni di solidarietà nelle scuole, le iniziative interculturali, le manifestazioni culturali, i convegni, i seminari, i gemellaggi, le proposte delle Consulte provinciali degli studenti...

La promozione, l'amplificazione della visibilità e la diffusione anche ai media del patrimonio di innovazioni, azioni e buone pratiche in atto, sono fondamentali per far conoscere la scuola come luogo positivo di crescita culturale, educativa e formativa di bambini e adolescenti.

A tal fine risultano funzionali diverse strategie operative in una logica di comunicazione integrata, come il ricorso al sito internet nazionale che il ministero ha chiesto alla Consulta Provinciale Studentesca (Cps) e all'U.S.P. di Bergamo di gestire, come riconoscimento dell'ottimo lavoro fin qui svolto.

L'obiettivo principale sarà contribuire a rilanciare un'immagine positiva della scuola, attraverso gli esempi concreti, i percorsi attivati in ambito sia scolastico che extrascolastico per la promozione del benessere di bambini e adolescenti, e per lo sviluppo della cultura della legalità, della cittadinanza attiva, della solidarietà, della cooperazione, della pace, del rispetto e dell'aiuto reciproco.

Il ruolo dei genitori

La famiglia costituisce un punto di forza che la scuola non deve trascurare. Occorrerà dare ampio spazio ai genitori singoli o associati, tenendo conto delle realtà esistenti ed operanti nel territorio, delle iniziative realizzate o in fase di realizzazione. Sarà necessario favorire sempre più il coinvolgimento dei genitori con l'obiettivo di avvicinarli alla scuola e di renderli partecipi non solo dell'andamento scolastico dei figli, ma di tutto ciò che la scuola realizza. Ad essi dovrà essere data l'opportunità di trovare nell'ambiente scolastico occasioni di confronto e dialogo, di conoscenza, di partecipazione ad iniziative e attività, utilizzando il patrimonio di competenze che ogni adulto possiede. In questa ottica, andrebbero progettati interventi di sensibilizzazione e di formazione in collaborazione con l'ASL e la Provincia di Bergamo, finalizzati a favorire, anche tra i genitori, la riflessione sulle problematiche dei giovani e sulle questioni della convivenza civile e democratica.

Le famiglie, attraverso il patto educativo di corresponsabilità, devono impegnarsi a condividere con la scuola i nuclei fondanti dell'azione educativa e la scuola dell'autonomia può svolgere la propria funzione educativa solo se è in grado di instaurare una sinergia virtuosa tra i diversi soggetti che compongono la comunità scolastica e con il territorio.

Bisognerà potenziare il **partenariato genitori-scuola**, al fine di incentivare il coinvolgimento attivo delle famiglie per l'applicazione della riforma, per l'attuazione dei progetti, nell'intanto di contenere l'insuccesso e la dispersione scolastica.

Oltre alla recente normativa, anche le indicazioni dell'Unione Europea assegnano ai genitori un ruolo concreto ed efficace nel rendere la scuola sempre più capace di promuovere la crescita umana e culturale degli studenti.

A questo proposito sarà da valorizzare ulteriormente il ruolo del **FoPAGS – Forum Provinciale Associazioni Genitori della Scuola** – quale espressione provinciale dei genitori con figli a scuola e il ruolo delle **associazioni dei genitori e dei comitati dei genitori rappresentati dal Coor.Co. Ge e Genitori in Città**.

I genitori saranno chiamati a partecipare durante i momenti decisionali interni, (ad esempio la stesura del POF), e di autovalutazione di istituto (ad esempio la preparazione dei questionari rivolti alle diverse componenti della scuola e la successiva lettura e interpretazione dei dati).

La cooperazione scuola-famiglia dovrà anche favorire la creazione e l'attivazione di progetti di orientamento, di educazione alla salute, di cittadinanza europea, di manifestazioni sportive, culturali e ricreative ...

La famiglia dovrà anche continuare a **sostenere e sollecitare i figli alla frequenza scolastica e allo studio a casa**.

Verranno proposte iniziative di **formazione e informazione** rivolte ai genitori con figli a scuola su tematiche relative alla possibile collaborazione fra scuola e famiglia, agli organi collegiali, al funzionamento dei comitati genitori e delle associazioni dei genitori, alle innovazioni introdotte nel sistema scolastico.

Si avvierà quest'anno la seconda edizione del progetto "Programma Sostegno Famiglie", che ha coinvolto in totale, da novembre a maggio, attraverso due cicli di incontri, sessanta famiglie con figli in otto istituti scolastici della città, tra scuole primarie e medie: gli Istituti comprensivi "Mazzi", "Muzio", "Nullo", "Santa Lucia", "Savoia", l'Istituto "Cittadini" delle Suore Orsoline di Somasca, l'Istituto delle Suore Sacramentine, l'Istituto "Santa Bartolomea Capitano". Il bilancio della prima edizione è positivo, in quanto le famiglie hanno apprezzato il metodo innovativo, cioè il coinvolgimento di genitori e figli insieme: hanno partecipato ai vari incontri formativi, condotti da un'équipe di esperti, insegnanti compresi. E' stato aperto anche un sito internet per raccontare l'iniziativa (www.progettosfp.it).

Il progetto Sfp è la prima applicazione in Italia del metodo di rinforzo dei fattori di protezione della famiglia denominato Strengthening Families Program – SFP (Programma Sostegno Famiglie): uno dei programmi ritenuti più efficaci negli Usa per la sua capacità di suscitare cambiamenti positivi nelle famiglie.

Il percorso è rientrato in una sperimentazione nazionale finanziata dal ministero (Direzione Generale per lo studente) e attivata in 47 città italiane, e ha visto coinvolti a Bergamo diversi attori: sessanta famiglie con bambini di età compresa fra i 6 e i 12 anni che frequentano otto istituti scolastici della città (cinque statali e tre paritari), l'Ufficio scolastico provinciale di Bergamo, l'oratorio della parrocchia di San Paolo Apostolo, l'Ufficio per la Pastorale dell'età evolutiva della Diocesi di Bergamo, le associazioni dei genitori della scuola Age, Agesc, Cgd, Genitori in città, e il Centro Incontra. Il progetto, lanciato dal ministero, a livello nazionale ha visto come partner il Centro sportivo italiano (Csi), la Federazione italiana delle Comunità terapeutiche (Fict) e il Forum degli oratori italiani (Foi).

Prevenzione del disagio scolastico

L'U.S.P. e le nostre scuole dovranno realizzare interventi riferiti agli studenti ed alle famiglie intesi ad **assicurare il successo scolastico mediante la piena realizzazione dell'obbligo all'istruzione e alla formazione, anche in presenza di situazioni di disagio scolastico**. La riduzione del tasso di dispersione scolastica è un impegno cui siamo chiamati non solo perchè previsto dal protocollo di Lisbona, ma anche dalla necessità di mettere a disposizione delle nuove generazioni gli strumenti più idonei per metterli in condizione di affrontare con successo il futuro.

Si dovrà, pertanto, pensare ad un articolato programma di attività avente per oggetto la prevenzione del disagio e della dispersione scolastica con efficaci azioni di orientamento, di riorientamento, di diversificazione e miglioramento dell'offerta formativa.

L'attivazione di tirocini e di esperienze di scuola-lavoro, lo sviluppo di azioni finalizzate all'esercizio della cittadinanza attiva, la sensibilizzazione e l'impegno degli studenti nel campo della solidarietà e del volontariato, la pratica di attività motoria e sportive affiancata ad una stabile rete di collaborazioni e partenariati con il mondo dello sport, il coinvolgimento delle famiglie, sono iniziative da progettare e consolidare da parte delle scuole per prevenire e rimuovere forme di disagio giovanile in ambiente scolastico.

Dall'anno scolastico 2006/2007 è attivo a Bergamo uno dei 20 centri **"2YOU - 2 volte ragazzi"**, che continuerà ad operare con l'intento prioritario di disseminare nel territorio le buone prassi sperimentate. Il progetto, realizzato in collaborazione con il Comune e la Provincia, è basato sul coinvolgimento delle strutture del volontariato e del privato sociale già presenti sul territorio, attive nel campo dell'educazione, della prevenzione del disagio e nel recupero dall'emarginazione. Ci si propone come promotori della creazione di una rete di infrastrutture sociali a cui i giovani e le scuole del territorio possano fare riferimento per incontrare i coetanei, svolgere attività culturali, educative, ludiche, sportive, migliorare e/o apprendere la conoscenza delle lingue, accedere a progetti di supporto scolastico e di orientamento professionale dei differenti campi del mondo del lavoro.

Nello stesso tempo, si intende favorire, anche grazie alla sinergia con progetti già avviati, forme di associazionismo studentesco che possano rintracciare, nel rapporto scuola/extrascuola, una continuità educativa/formativa, riferendosi direttamente ai centri di aggregazione giovanile **2YOU**. All'interno dei centri di aggregazione giovanile, infatti, molti giovani potranno sperimentare l'esercizio della cittadinanza attiva attraverso la partecipazione e la condivisione delle esperienze.

Il progetto intende allora:

- favorire il benessere ed il conseguente successo formativo di questi giovani, prevenendo la cronicizzazione del disagio, l'abbandono scolastico ed il possibile proseguimento sulla strada del rischio di devianza;
- rafforzare i giovani dal punto di vista cognitivo, relazionale, emotivo, valoriale perché si trovino a proprio agio nei diversi ambienti di vita e di lavoro in cui saranno inseriti e sappiano adattarsi ad essi in modo da parteciparvi in modo autonomo, responsabile, creativo e personale;
- suscitare in loro fascino ed interesse per il mondo e per le persone che incontrano.

I risultati di impatto attesi sono:

- a. sviluppo personale e sociale dei giovani destinatari dell'intervento
- b. miglioramento del dialogo intergenerazionale
- c. integrazione e incremento dei servizi sul territorio fruibili da parte dei giovani e delle loro famiglie.

Nei tre anni di sperimentazione appena conclusa il Centro 2You di Bergamo città, gestito dal Centro Sportivo Italiano in collaborazione con l'Ufficio Scolastico Provinciale di Bergamo, ha coinvolto una rete di undici istituti superiori cittadini, vale a dire Quarenghi (capofila della rete), Sarpi, Mascheroni,

Secco Suardo, Caniana, Mamoli, Natta, Galli, Paleocapa, Pesenti e Belotti, oltre alle due realtà della formazione professionale Patronato San Vincenzo e Azienda Bergamasca Formazione, per un totale di circa 2000 student. I ragazzi a rischio dispersione scolastica, in particolare, hanno partecipato a varie attività sul territorio tra sport, laboratori di eccellenza, speciali iniziative didattiche, percorsi educativi individualizzati, uno sportello di consulenza sul disagio e il sostegno familiare rivolto, oltre che ai ragazzi, anche a genitori e insegnanti. Si configura un esempio di collaborazione tra mondo della scuola, enti e associazioni attivi nell'universo giovanile proprio per sostenere e fare rimanere nella scuola i ragazzi e le ragazze in difficoltà, che stanno attraversando momenti di disagio.

A conclusione della fase sperimentale triennale, il progetto si allargherà coinvolgendo l'intero territorio orobico, grazie anche al sostegno della Provincia di Bergamo. Il progetto consiste nel dar vita ad un centro aggregativo di servizi rivolti agli studenti del biennio degli istituti superiori e, da quest'anno, anche ai ragazzi di seconda e terza media per aiutarli quando danno segnali di tendenza alla discolarizzazione, mentre oggi l'obbligo di istruzione è per almeno dieci anni di scuola. Si intende intervenire prontamente per accompagnare i ragazzi in difficoltà, in modo che incontrino nell'esperienza scolastica una presenza adulta attenta ai bisogni evolutivi dei ragazzi. La disseminazione provinciale in **sei centri locali** permetterà la formulazione di protocolli di intervento a favore dell'agio scolastico e in lotta alla dispersione, in stretta connessione con il territorio per valorizzare l'esistente e permettere una più lineare integrazione delle risorse e della rete sociale.

Saranno attivati sei centri 2you, dislocati in istituti superiori, un centro per ogni ambito territoriale scolastico:

- Ambito 1: Valle Brembana e Valle Imagna
- Ambito 2: Valle Seriana, Alto Sebino, Valle di Scalve
- Ambito 3: Val Cavallina e Basso Sebino
- Ambito 4: Bergamo Città e hinterland
- Ambito 5: Isola Bergamasca e Pianura Centrale
- Ambito 6: Bassa Bergamasca

Il progetto mira a coinvolgere tutti quegli studenti che già dai primi mesi dell'anno scolastico manifestano difficoltà nelle motivazioni e nei risultati scolastici. **L'azione centrale si chiama "progetto personale"** e si concretizzerà in un servizio di supporto agli insegnanti, genitori e studenti. In base alle segnalazioni del Consiglio di classe, saranno organizzati colloqui con il personale scolastico per comprendere le motivazioni alla base del disagio dello studente nell'affrontare la quotidianità scolastica. Il progetto prevede la realizzazione di una serie di attività in base alle offerte dei singoli territori - tra cui laboratori, sport all'aperto, giochi di squadra, lavori di classe e teatro - che concorrano a fare acquisire allo studente competenze. Le attività andranno affiancate alla regolare, ma parziale, attività scolastica in classe, in un'ottica di **personalizzazione dei percorsi di apprendimento di ciascun ragazzo**.

L'integrazione e il sostegno degli alunni diversamente abili

L'integrazione degli alunni diversamente abili dovrà continuare a basarsi sull'apporto congiunto e sinergico di diversi soggetti (componenti scolastiche, enti locali, livelli istituzionali, associazioni culturali, associazioni dei genitori).

Bisognerà mantenere l'inserimento, nel piano di formazione per il personale docente ed ATA, di iniziative e percorsi volti a potenziare e a diffondere ulteriormente la cultura degli interventi didattici finalizzati all'integrazione.

Parallelamente bisognerà individuare nuovi e più idonei percorsi formativi finalizzati alla specializzazione dei docenti di sostegno, in collaborazione con le università.

Tutto ciò servirà a rilanciare, in senso moderno ed adeguato, le politiche di integrazione scolastica dei disabili sempre più caratterizzate da percorsi formativi di qualità.

Sarà necessario:

- promuovere e sostenere nuovi progetti di integrazione degli alunni disabili, in raccordo con il territorio, allo scopo di ottimizzare le risorse disponibili;
- ridefinire Accordi di programma con gli ambiti provinciali, sia per l'intervento di assistenza educativa, sia per l'orientamento degli alunni disabili;
- ridefinire, alla luce delle nuove disposizioni normative, gli accordi con la Formazione Professionale in ordine alla collaborazione con gli istituti secondari di 2° grado per l'integrazione degli alunni disabili;
- consolidare la collaborazione con le associazioni rappresentative delle famiglie degli alunni disabili.

Il convegno dal titolo "**Legge 517 il paracadute per l'integrazione**", organizzato in occasione della ricorrenza del **30° anno dell'integrazione nella scuola degli alunni diversamente abili** e accompagnato da una serie di seminari collaterali, manterrà vivo lo stimolo per le scuole della provincia ad una riflessione sui temi dell'integrazione e dell'inclusione degli alunni diversamente abili. Inoltre, è stata progettata e diffusa dal gruppo di lavoro dell'Ufficio Sostegno alla persona e interventi educativi la "Guida per l'inclusione degli alunni disabili". La pubblicazione rappresenta uno strumento prezioso di una scuola per tutti e per ciascuno ed è la voce del lavoro in rete e delle buone prassi per l'inclusione portate avanti in Bergamo e provincia a partire dalla L. 517/77.

Lo sforzo è quello di arrivare a definire un'ipotesi di inclusione sociale il più armonica possibile per il disabile, ma anche di arricchimento umano per gli operatori scolastici.

L'integrazione e il sostegno degli alunni stranieri

I dati disponibili indicano che circa il 12% degli studenti stranieri delle scuole statali bergamasche ha genitori immigrati.

Tutto ciò richiede impegno ma è anche una ricchezza.

Si ritiene fondamentale la condivisione di queste convinzioni:

- le diversità sono sempre state presenti nella scuola: derivano anche da disuguaglianze socio-economiche e non solo culturali;
- le pratiche educative devono mirare a creare condizioni di integrazione e di decondizionamento socio-culturale;
- il confronto tra culture è ricchezza ma anche conflitto: va orientato positivamente.

Dovremo pertanto continuare a:

- diffondere una visione del confronto come “scambio forte”;
- monitorare e valutare le esperienze di educazione interculturale;
- rilanciare la formazione degli insegnanti e i servizi territoriali di supporto;
- favorire azioni di orientamento scolastico ed extra scolastico.

In particolare, si ritiene indispensabile:

- costruire rapporti di collaborazione con le associazioni ed i gruppi di rappresentanza delle famiglie immigrate presenti in provincia;
- sostenere e promuovere operazioni di forte spessore culturale, in collaborazione con l'università e gli enti culturali del territorio, finalizzate alla costruzione di un nuovo concetto di cittadinanza;
- individuare criteri e forme di collaborazione con le associazioni di volontariato per integrare le risorse delle scuole allo scopo di migliorare l'accoglienza e la prima alfabetizzazione dei minori stranieri;
- sostenere la ricerca di nuovi percorsi di didattica interculturale;
- promuovere e sostenere, in collaborazione con gli E.E.L.L., l'educazione alla pace di ogni ordine e grado.

Sarà, inoltre, opportuno:

- monitorare i flussi delle presenze di alunni stranieri sul territorio provinciale, per una migliore distribuzione delle risorse;
- costruire una banca dati presso gli “Sportelli Scuola” per diffondere le buone prassi;
- promuovere e sostenere progetti di integrazione nelle scuole secondarie di 2° grado, in cui la presenza di alunni stranieri è sempre più numerosa, con il rischio di conflittualità tra gruppi di diverse etnie, oltre che tra italiani e stranieri.

Il supporto e la consulenza alle istituzioni scolastiche

Con la riorganizzazione complessiva del sistema scolastico, delineata dalla Legge n. 57/97, a ciascuna istituzione scolastica è riconosciuta la possibilità di autodeterminarsi liberamente, dandosi proprie regole e propria organizzazione, reperendo e gestendo liberamente le risorse economiche, definendo autonomamente i curricoli, sperimentando nuovi modelli di azione didattica e culturale. Per il perseguimento dei propri obiettivi funzionali, la scuola è chiamata a collaborare stabilmente con altre realtà sociali, culturali e produttive del territorio, fornendo adeguata risposta alla domanda educativa dell'utenza in termini di qualità e di successo formativo. La **scuola dell'autonomia** è, quindi, invitata a superare il proprio carattere di autoreferenzialità: le istituzioni scolastiche dovrebbero operare all'interno di una trama di relazioni ed interscambi sia con le istituzioni centrali e periferiche dello Stato e degli Enti Locali, sia con il mondo delle imprese e del lavoro. Il risultato di questa riforma rappresenta una sfida rivolta alla modernizzazione del sistema scolastico, che fa parte del più ampio progetto di trasformazione della pubblica amministrazione.

Le indicazioni della normativa, gli obiettivi indicati e le recenti scelte politiche dei sistemi formativi europei ci portano a chiedere alle scuole statali e paritarie di continuare nell'impegno finalizzato a garantire all'utenza **un'offerta formativa di qualificato ed alto profilo**, in grado di accogliere le sfide attuali e di valorizzare ogni individualità.

A tal fine, saranno intensificati incontri periodici con i Dirigenti Scolastici, riunioni per settori e ordini di scuola, per territorio, nell'intento di condividere interventi di indirizzo e di governo per una produttiva applicazione delle disposizioni di legge.

Le nostre scuole si sono sempre poste in evidenza, sin dagli anni settanta, per le sperimentazioni didattiche e di orientamento progettate ed attuate dai collegi dei docenti e per i progetti innovativi che hanno saputo proporre e realizzare.

La sollecitazione è, quindi, quella di continuare nella ricerca didattica, nell'innalzamento dei livelli di qualità e nella progettazione di un offerta formativa che deve essere costantemente in sintonia con le esigenze culturali e sociali espresse in ambito locale, nazionale, europeo e mondiale.

Negli ultimi anni scolastici, è stata realizzata, anche in collaborazione con le reti di scuole del territorio, una significativa esperienza di **formazione per Dirigenti Scolastici**, da cui è scaturita una riflessione di qualità sul ruolo del dirigente e della scuola. Sono state organizzate due edizioni ("Leadership – Comunità di apprendimento e Cultura organizzativa" e "Leadership educativa tra locale e globale") di alto livello con relatori di taglio internazionale. L'iniziativa è stata fortemente voluta e partecipata da i Dirigenti Scolastici. Da queste significative esperienze, scaturisce per il futuro un nuovo impegno a riflettere sull'autonomia scolastica, sul bilancio sociale e sul POF.

La qualità dell'offerta formativa si consegue ampliando e migliorando i momenti di **integrazione fra il sistema di istruzione statale e le scuole paritarie di ispirazione religiosa e laica, parti dell'unico sistema scolastico nazionale**.

Il nostro lavoro deve tenere in seria e costante considerazione la **centralità dell'alunno** da intendersi non solo come oggetto da trattare o come destinatario di un offerta formativa rigida, ma anche e soprattutto come protagonista e soggetto consapevole di percorsi di apprendimento aperti, affascinanti, flessibili e predisposti per lui.

Verso lo studente abbiamo tutti il **dovere dell'educazione**: la scuola educa attraverso le discipline di insegnamento ma anche attraverso regole e comportamenti caratterizzati da eticità, concretezza dei comportamenti e non solo enunciati teorici, ascolto e dialogo, clima di serenità, gioia e sicurezza.

Nell'istituzione scolastica va costruito **un sereno clima di lavoro e di collaborazione fra tutto il personale scolastico**, percepito e condiviso da studenti e genitori.

La scuola dovrà continuare ad essere una comunità educante, costituita da persone che conoscono e condividono obiettivi e traguardi prefissati, nello stupendo e comune intento di formare i cittadini di domani.

Si dovrà, pertanto, **valorizzare la crescita professionale di tutto il personale scolastico** indipendentemente dal ruolo e dai compiti assegnati, perché **tutti hanno proprie responsabilità rispetto ai risultati educativi da conseguire**, ma soprattutto tutti hanno il dovere di **essere esempio di professionalità e di eticità per gli scolari e gli studenti che ci osservano e imparano da noi.**

Bergamo, 1 settembre 2008

Prof. Luigi Roffia

I numeri della scuola bergamasca nell'a.s. 2008/2009

Le istituzioni scolastiche

TIPOLOGIA DI SCUOLA	STATALI	PARITARIE
Scuola infanzia	80	243
Scuola primaria	7	32
Istituti Comprensivi (primaria e 1° grado)	92	0
Scuola di 1° grado	4	25
Scuola di 2° grado	42	21
TOTALE	225	321

L'organico di fatto delle scuole statali

TIPOLOGIA DI SCUOLA	ALUNNI	CLASSI	POSTI	di cui ALUNNI H	di cui POSTI H
Scuola infanzia	9.403	378	853	188	93
Scuola primaria	49.113	2.604	4.875	1.246	648
Scuola di 1° grado	28.574	1.329	3.444	959	478
Scuola di 2° grado	39.517	1.755	3.825	543	272
TOTALE	126.607	6.066	12.997	2.936	1.491

Alunni disabili frequentanti le scuole statali

TIPOLOGIA DI SCUOLA	N° TOT. H	di cui con HANDICAP GRAVE
Scuola infanzia	188	16
Scuola primaria	1.246	102
Scuola di 1° grado	959	77
Scuola di 2° grado	543	44
TOTALE	2.936	239

Alunni stranieri frequentanti le scuole statali al 31/12/2007

TIPOLOGIA DI SCUOLE	N° TOT.
Scuola infanzia	1.517
Scuola primaria	6.394
Scuola di 1° grado	3.557
Scuola di 2° grado	2.621
TOTALE	14.089

Alunni delle scuole paritarie

TIPOLOGIA DI SCUOLE	N° ALUNNI
Scuola infanzia	22.899
Scuola primaria	5.582
Scuola di 1° grado	3.492
Scuola di 2° grado	4.227
TOTALE	36.200